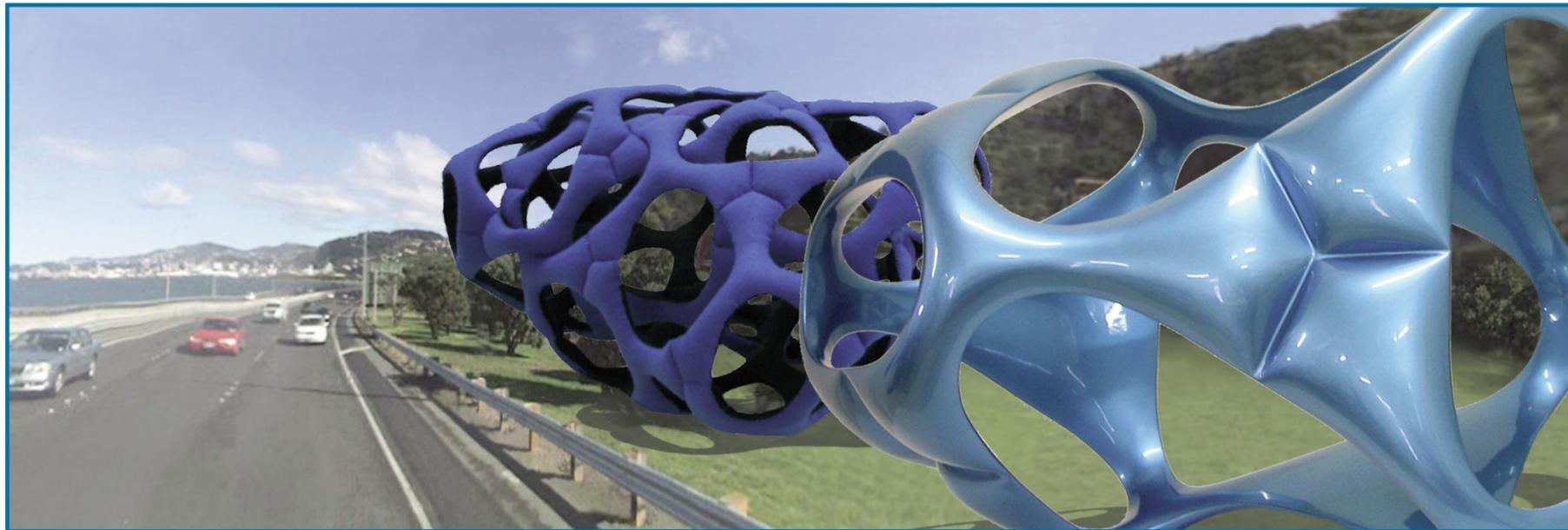


# Nuova Zelanda



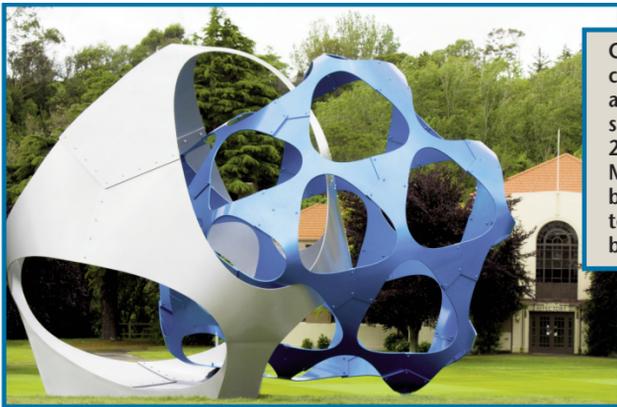
**CHIARA CORBELLETTO**

## Attività artistica in continua evoluzione

A Biella insegnava all'Artistico, poi durante le vacanze... Ora vive a Auckland e la scultura è la sua professione

■ Vive in Nuova Zelanda dagli anni Ottanta, dove era approdata durante un viaggio estivo. È Chiara Corbelletto, di Biella. «All'epoca insegnavo al liceo artistico di Biella, una scuola privata, con lunghe vacanze estive» ricorda. «Mi ero laureata in architettura a Milano due anni prima ed ero una novellina dell'insegnamento».

Della Nuova Zelanda non sapeva molto e neppure conosceva l'inglese, avendo studiato francese a scuola. Il viaggio in Nuova Zelanda avrebbe dovuto essere solo un'esperienza all'estero, invece si rivelò fondamentale per la direzione della sua vita. «Non avevo intenzione di trasferirmi in un altro Paese» spiega. «Gli anni dell'università a Milano erano stati difficili e l'inserimento nel mondo del lavoro si prospettava dubbio. Difficili» sottolinea «perché erano stati gli anni di coda ai movimenti studenteschi che avevano gestito le università con contestazioni ed occupazioni, in particolare per alcune facoltà come Architettura e Scienze politiche. L'apprendimento, in fatto di professionalità, era stato scarso e le ideologie avevano creato troppa alienazione, a mio avviso, tra il mondo universitario e il possibile mondo del lavoro di futuro inserimento. Durante i miei anni universitari a Milano» ricorda «c'era molta tensione sociale, gli anni delle brigate rosse, però c'era anche molto idealismo nei giovani e voglia di cambiare la società. Chi non si dava alla politica, abbracciava ricerche spirituali o lunghi viaggi. Il viaggiare nella mia generazione l'ho visto e vissuto come un elemento di scoperta di se stessi, di possibile trasforma-



Chiara Corbelletto - a destra, nella foto - con la scultura "Binary". In alto, il progetto all'ingresso dell'autostrada a Wellington. A sinistra, "Binary" opera commissionata nel 2014 a Palmerston North dall'Università Massey in occasione del cinquantenario. In basso, il progetto d'arte integrata in architettura: Schermo solare in facciata per la biblioteca civica Te Atatu, Auckland.

brava molto sereno, positivo e propositivo. Una società giovane e fondamentalmente sana ed ottimista, con un senso di fiducia nel futuro».

Ad Auckland, quasi subito e un po' per caso - Chiara ebbe l'occasione di lavorare per una ditta che si occupava di animazione grafica e questa opportunità si estese ad un contratto più lungo. «Mi trovai così» ricorda «ad affrontare una serie di scelte: richiedere un permesso di lavoro per un anno, fermarmi a fare esperienze di lavoro e imparare l'inglese...». Chiara Corbelletto iniziò così a lavorare nel settore dell'industria creativa, freelance per studi grafici, per case editrici, per case di produzione cinematografica. E parallelamente iniziò a sviluppare la sua ricerca artistica e a presentare il suo lavoro in gallerie e in rassegne di scultura. La formazione al liceo artistico si rivelò la sua base più sicura. Gradualmente l'attività di scultrice è diventata la sua professione e da anni l'assorbe a tempo pieno. «Ho avuto molte opportunità di crescere e sviluppare il mio lavoro» spie-

zione, di ricerca di realtà diverse. Qualcosa di molto più profondo che una vacanza e tanti amici finirono in luoghi vari e diversi, dal Venezuela a Bali alla Botswana». Ma che cosa incontrò Chiara ad Auckland? «Agli inizi degli anni Ottanta, a paragone delle tensioni e scontenti dell'Italia, sem-



ga «e oggi ho in attivo di più di trentotto mostre e personali». Il suo lavoro si svolge a vari livelli: progetti di scultura pubblica, progetti di arte integrata in architettura, installazioni per gallerie pubbliche o musei, commissioni per collezioni private o aziendali e mostre in gallerie. Inoltre, l'impegno di ricerca ed evoluzione nello studio attraverso una pratica costante. Da dieci anni ha uno studio in un centro di arti visive e performative, che ospita venticinque spazi per scultori, artisti, coreografi, operatori cinematografici e gruppi di teatro. «Sono estremamente grata alla Nuova Zelanda per la possibilità di questo percorso di evoluzione artistica e personale» afferma Chiara Corbelletto. «Non è un percorso facile perché richiede molta motivazione, disciplina

e ricerca. Chiaramente il mercato dell'arte in Nuova Zelanda ha dei limiti, ma nonostante ciò un insieme di fattori ha reso possibile per me un'attività fertile e di continua evoluzione. Soprattutto sono felice di aver avuto l'opportunità di esplorare le potenzialità del mio percorso artistico». Contatti? «Nel mio campo professionale non è facile lavorare in due paesi così lontani come l'Italia e la Nuova Zelanda. Invece sul piano personale» spiega «ho sempre mantenuto i contatti con la mia famiglia, per lo meno col nucleo centrale delle famiglie Corbelletto-Fileppo-Tempia. Naturalmente in modo speciale e settimanale con la mamma Maria Piera Fileppo, molto conosciuta in Riva per la sua infaticabile attività presso la parrocchia di San Cassiano».

### Tre piemontesi (di cui due biellesi) nel consiglio nazionale neozelandese

#### COMITATO ITALIANI ALL'ESTERO, PRESIDENTE È SANDRO ADUSO

Chiara Corbelletto nel 2015 è stata eletta nel consiglio nazionale neozelandese del Comitato Italiani all'Estero di Wellington, con competenza territoriale della Nuova Zelanda, Cook Islands, Niue, Samoa, Tonga, Tuvalu, Kiribati e Marshall Islands, istituito per la prima volta nel 2015. «I Comites, istituiti dal Ministero degli Affari Esteri nel 1985» spiega «sono organi di rappresentanza degli Italiani all'estero nei rapporti con le rappresentanze diplomatiche e consolari. Nell'ambito della manifestazione "Piemontesi



Hong Kong come vice presidente e presidente

del mondo» - cui parteciperò - ad Oropa, vorrei citare che il presidente del Comites Nuova Zelanda è un biellese, l'ingegnere Sandro Aduso (la mamma Ofelia vive a Biella) e che un'altra consigliera è torinese, Gabriella Brussino, docente al Dipartimento di Italiano dell'Università di Auckland». Sandro Aduso (nella foto) è un libero professionista e consulente nel campo dell'infrastruttura civile ed industriale. Ha iniziato a fare volontariato quando viveva ad

della New Zealand Society of HK, socio fondatore e membro del comitato della Nz Chamber of Commerce di Hk e socio attivo della Dante Hk. Dal suo ritorno in Nuova Zelanda nel 1995 è stato due volte presidente della Dante di Auckland, dal 1996 al 2001 e dal 2003 al 2005. «Cambiare Paese» sottolinea Chiara Corbelletto «non è una scelta per tutti, nel senso che può presentare molte più difficoltà di inserimento e adattamento del previsto. Però, ovunque, penso ci siano comunità di italiani che offrono solidarietà ed amicizia. Appartenere a due Paesi diversi può essere emotivamente una complicazione, ma anche un arricchimento di esperienze e prospettive».